UNA GIORNATA

DI

# PIETRO IL GRANDE

**DRAMMA**

*Diviso in un Prologo e tre atti*

di

**GAETANO VALENTINO**





Napoli
Dalla Tipografia Plautina

1850

# ATTORI.



PIETRO IL GRANDE Imperatore delle Russie.

CONTE LE FORT Primo Ministro.

CONTESSA DI ZAMBOR, sua figlia.

GENERALE MOHILLON.

MADAMIGELLA sua nipote.

MADAMA GRAVEDON.

VINDER.
CAV. WOLF.
SCHUMAN.

VALDECH.

UN COSACCO.

SOLDATI.

# PROLOGO



## BOSCO

Nel piede di qualche albero debbono trovarsi de' tronchi che fanno le veci di sedile.

## SCENA UNICA

*Contessa in abito da Contadina seduta con lettera in mano: un libro sul sedile — Gravedon, indi Vinder.*

Contessa ( *sola* ). Qual idea bizzarra ha questo incognito che mi scrive! Ogni volta che qui vengo trovo su questo tronco un suo foglio. Ei dice che mi ama, e vuol che io lo riamassi.

Gravedon ( *premurosa* ). Ecco il risultato della vostra ostinazione.

Contessa. Cos'è? sembrate piena di paura! *( pone la lettera nel libro )*

Gravedon. Da ora innanzi non vi lascerò venir sola in questo bosco.

Contessa ( *si alza* ). Cara Gravedon, mi parlate in modo da spaventarmi, e di farmi credere un imminente pericolo. Ditemi di che si tratta?

Gravedon. Un uomo si aggira per questo luogo.

Contessa. Un uomo! È selvaggio forse?

Gravedon. No... È un contadino.

Contessa. Un contadino! Ho desiderio di vederlo.

Gravedon. Cosa dite!

Contessa. Sì.. voglio parlarci.

Gravedon. Riflettete alle conseguenze della vostra ostinazione di venire qui, ed in tal modo vestita.

Contessa. Puerile timore! Via! lasciatemi sola.

Gravedon. Non so come possiate aver tanto coraggio; sola!.. in un bosco!

Contessa (*con impazienza:*) Ma via!

Gravedon. Volete così, ubbidisco; ma sappiate che non mi allontanerò molto da voi.

Contessa. Fate come vi piace, ma lasciatemi.

Gravedon (*tra se*). Sarei pazza se molto mi allontanassi (*esce*).

Contessa (*guarda Gravedon che si allontana*). Sarebbe in ver meraviglioso che il contadino, di cui parla Gravedon, fosse colui medesimo che mi scrive. Egli non sapendo chi sono, vedendomi così vestita, si è innamorato di me. Non posso fargliene un delitto; (*pensa*). No... credo piuttosto che mi conosca, e perciò non osa comparire... Fosse un mio vassallo? Oh cielo! ed nn mio vassallo avrebbe avuto la temerità d'innamorarsi di me! (*va a sedere e legge la lettera*). Voglio umiliare il suo orgoglio (*legge*). Con quanta delicatezza esprime il suo amore! No... Le sue gentili espressioni dimostrano che contadino non è: che se è così potrei dirgli che mal si addice chiedere amore, e non presentarsi all'oggetto che si ama... (*pensa*). Quanti svariati pensieri! (*si alza impaziente*). Oh; via! son troppo leggera in occuparmi di uno che non conosco; per verità sarebbe questo un amor da romanzo (*va per uscire*).

Vinder. Eccomi alla tua presenza, bellissima donzella.

Contessa. (È desso che altra volta io vidi). Temerario! dimmi, questo scritto è tuo? (*mostra la lettera*) parla.

Vinder. Si, amabile pastorella.

Contessa. Ignori il mio nome?

Vinder (*tra se*). (fingasi). Si.

Contessa. Di chi sei vassallo?

Vinder. Ti basti sapere che il mio nome è David Vinder: or che mi hai veduto; dimmi se vuoi corrispondere al mio onesto amore?

Contessa. Nulla puoi sperar da me.

Vinder. Ami altro? sei forse fidanzata?

Contessa. No.

Vinder. Dunque s' è così, se pastorella sei, se pastor ancor mi vedi, perchè non puoi amarmi?

Contessa. Potrei ben punire questo tuo mal consigliato amore, ma in grazia della tua sincerità, perdono la tua audacia.

Vinder. Godo che fai conto della mia sincerità, perciò credimi che io ti amo quanto amar si può essere vivente.

Contessa (*tra se*). (Quanto mi piace il suo ingenuo parlare!) Dicesti che ti chiami Vinder?

Vinder. Si.

Contessa. Vinder! Io non posso corrispondere al tuo amore... a me non conviene di amarti.

Vinder. E perchè?

Contessa. Perchè non nascemmo l'uno per l'altra.

Vinder (*tra se*). (S' inganna) Non sei dunque contadina?

Contessa (*con affezione*). No, caro Vinder, una gran distanza passa nella nostra condizione, la quale entrambi divide.

Vinder. Perdona, l'amore spesse volte non conosce misura. Chi ama, crede che tutto gli sia permesso e possibile.

Contessa. Addio Vinder, non voglio che affliggi il tuo cuore per me (*va per uscire*).

Vinder. Fermati: io sento per te nel cuore una fiamma che mi divora. Io ti seguirò dovunque.

Contessa (*lo guarda con passione*) (*tra se*) mi fa pena. (*si ferma*). Ma che pretendi da me?

Vinder. Amore.

Contessa. Oh! Se io ti amassi quanto sventurata sarei.

Vinder. Ah no! io posso renderti un dì felice (*le prende la mano*)

Contessa (*tra se*). (Costui sorprende la mia virtù). Tu mi strazi il cuore; tu che vuoi da me?

Vinder. Voglio che mi ami.

Contessa. Ebbene... ti amerò: or vanne (*lascia la mano*).

Vinder. Ma pria dammi una pruova del tuo amore.

Contessa ( *ride* ). Ed in qual modo ?

Vinder. Giura di non dare ad altri la mano di sposa, finchè io nol permetta.

Contessa. Cospetto ! se un principe fossi, neppur tanto potresti da me pretendere.

Vinder. Mi parli da grande.

Contessa. Alfin sappi che tale io sono.

Vinder. ( Lo so ). Dimmi chi sei ?

Contessa. Sono la Contessa di Zambor.

Vinder Elena ! la figlia del Conte le Fort ?

Contessa. Conosci mio padre ?

Vinder. Tu la Contessa di Zambor !

Contessa. Or penso che abbandonar vorrai il tuo folle amore.

Vinder. E se un dì in alta condizione mi vedessi, mi sposeresti ?

Contessa. Si.

Vinder. E vorrai attendermi ?

Contessa. Ah ! pur veggo che ti lasci trasportare senza scorta in un laberinto.

Vinder. Segna un tempo.

Contessa. Confidi troppo in te stesso. Da quando in qua cominciasti ad amarmi? (*con grazia* )

Vinder. Inutile dimanda per ora ( *con forza* )... dar mi puoi il tempo di due anni ?

Contessa ( *tra se* ). ( Oimè! mi affascina la mente ( *pensa* ). Eppur voglio contentarti ; aspetterò due anni.

Vinder. Or voglio un pegno di questa tua promessa.

Contessa. Non basta la mia parola ?

Vinder. No , voglio un ricordo.

Contessa. Ma a che giova?

Vinder. Perchè sovvenendoti del pegno datomi , difficilmente potrai mancarmi ( *con espansione* ).. via dammelo.

Contessa. ( *tra se* ). ( Che fo ! ) Amico mio, preveggo che ti consumerai per amore : tu spenderai invano il tempo per raggiungere uno scopo impossibile.

Vinder. Io non so promettere invano. Tu se donna sei di alto pensiero; se il ver prometti...

Contessa ( *rimane silenziosa* ).

Vinder ( *Con amorevolezza* ). Via... che pensi?

Contessa ( *pensa* ). Cedo ( *prende il ritratto suo dal petto* ). Ecco il mio . . . .

Gravedon ( *a tempo* ). Contessa che fate!

Contessa ( *Si volta a Gravedon* ). Non è più tempo, Madama. ( *a Vinder* ) Eccoti il mio ritratto ( *Vinder si prende il ritratto* ), che mi restituirai, ove non ti riesce adempiere la tua promessa.

Vinder. In ricambio prendi quest' anello che terrai per sempre ( *La Contessa prende l' anello* : *Vinder nel momento si volta* , *e vede un Cosacco* ). Non posso più trattenermi ( *prende la mano della Contessa* ).

Contessa. Vorrai ritornare degno di me? Posso un dì dire con orgoglio , ecco il mio sposo ?

Vinder. Al cospetto del cielo giuro che sarai la mia sposa ( *lascia la mano della Contessa* ). Addio. (*al Cosacco dice*) Seguimi. ( *Il Cosacco esce un poco sulla scena per far passare Vinder. Gravedon vede il Cosacco* ).

Gravedon. ( *alla Contessa* ) Avete veduto quel Cosacco ?

Contessa. (*È rimasta ammirando l'anello*; *indi dice a Gravedon*). Guardate (*mostra l'anello*). Che vi pare? È bello?

Gravedon. Riflettete un poco su quel che avete fatto. Avete messo in obblio la vostra nobile condizione.

Contessa ( *tra se* ). Sì , son contenta.

Gravedon. Dare ad un contadino il proprio ritratto! Spero che non vi pentirete.

Contessa. Caro Vinder !

Gravedon. Caro Vinder! che debbo sentire!... Vogliamo ritornare nella nostra casa ?

Contessa ( *con distrazione* ). Sì... dove ?

Gravedon. Pel nome dell'Imperatore! voi siete fuor de'sensi.

Contessa. Ho inteso.

Gravedon. Vi siete messa in brutto vespaio. Contessa, quel contadino vi ha tolto il senno.

Contessa. Andiamo ( *tra se* ). ( Cielo! fa che non abbia a pentirmi di quanto ho fatto.

*Fine del Prologo.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Stanze del Conte.

*Conte seduto, e sua figlia la Contessa di Zambor con libro in mano. Un tavolino divide entrambi.*

Conte. Dopo la tua partenza pei feudi di tua madre, l'Imperatore si degnò farmi abitare in questo suo imperiale palazzo, e nel locale stesso della mia segreteria.

Contessa. Me lo scriveste in Polonia, e l'intesi con piacere.

Conte. Fin d'allora l'Imperatore mi ha sempre manifestato molto interesse per te, or sembra che voglia presceglierti anche lo sposo.

Contessa. E questa volta ancora ripeterò, che non voglio maritarmi.

Conte. E se il Sovrano lo comanda, oseresti dir non voglio?

Contessa. E può egli assumersi il dritto di comandare al mio cuore? E può impormi di sposare un uomo, che mi renderebbe infelice per sempre?

Conte *(tra se)*. (Bisogna dirle tutto). Figlia mia, sappi che l'Imperatore vuol farti una grata sorpresa, poichè vuol darti in isposa al Cavaliere Wolf.

Contessa. Che sento!

Conte. Sai bene che il Cavaliere è suo segretario, suo confidente, e forse quanto prima sarà Ministro.

Contessa. Quell'indegno! che lusinga da più anni madamigella Mohillon, la quale arde di amore per lui! Per carità! non vedete che quell'uomo intriga pel mio titolo, e pei miei beni.

Conte *(tra se)*. (È vero) Forse non è così.

Contessa. Per altro io sono la Contessa di Zambor, nè sono suddita moscovita *(si alza)*.

Conte ( *con forza* ). Che vuoi dire per ciò ?
Contessa. Che posso, quando voglio, ritirarmi ne' miei stati in Polonia
Conte ( *con forza* ). Tanta audacia ! credi che perchè tua madre ti lasciò sua erede, sei indipendente dalla mia volontà ! E poi ora è l'Imperatore che lo comanda.
Contessa. Ma cotesto Imperatore che premura tiene di maritar donzelle ? sarebbe miglior consiglio piegarsi egli prima a prender moglie ; così renderebbe felice...
Conte. Cospetto ! or comprendo la tua ambizione. Porti pensiero al Trono, oh figlia ! hai obbliato che, per gli usi preesistenti, il Sovrano delle Russie deve sposare una donzella suddita dell' impero ! Come ancora non ricordi che tua madre volle farmi rinunciar la cittadinanza, percui siam forestieri in questa terra ?

## SCENA SECONDA

*Valdech, Vinder, e detti.*

Valdech ( *sotto voce a Vinder* ). Non tradite il segreto di voi stesso.
Vinder ( *sotto voce a Valdech* ). Sarò accorto.
Valdech. Signore.
Conte ( *tuttavia seduto e senza voltarsi* ). Parla.
Valdech. Ecco quel giovane.
Conte. Ho capito... ritiratevi ( *esce Valdech, ed il Conte senza voltarsi dice* ). Voi siete David Vinder ?
Contessa ( *si volta, e vede Vinder* ). ( *tra se* ) Oimè !
Vinder. Sì mio signore. ( *tra se* ) ( quanto è più bella ! )
Conte. Ho letto la lettera del banchiere Mindolw, che molto vi raccomanda ; ditemi, che vi occorre.
Vinder ( *tra se* ). Potessi indirizzarle qualche parola !
Conte. E così ?
Vinder. Signore.. un interessante affare ( *guarda fisso la Contessa, la quale fa altrettanto* ).
Contessa ( *tra se* ). O me infelice !

CONTE. Venite avanti.. qui..

VINDER (*dà pochi passi*). Per un rilevante affare...

CONTE. Presto, diamine!

VINDER. (*sempre fisso gli occhi alla Contessa*) Per un importante...

CONTE. Il malanno (*nel dire questa parola si volta*). Parlate con me, e guardate mia figlia...

CONTESSA. Mi sento morire (*sviene, e cade sulla sedia.*)

CONTE (*si alza di fretta*) (*a Vinder*) Avevate ragione.. La vedevate impallidire? Si soccorra.. presto. (*Vinder in un tratto si avvicina alla Contessa.* (*A Vinder*) Abbiatene cura un istante (*mentre dice queste parole tira la chiamata, la quale si spezza*) Maledetta! (*grida*) chi è fuori... Gravedon... Maledetti tutti... (*a Vinder*) non rinviene?

VINDER. Non ancora.

GRAVEDON Cos' è?

CONTE. Vedi (*mostra la figlia*).

GRAVEDON (*vede Vinder*). Oh cielo! (*sorpresa*).

CONTE. Oh cielo! oh terra! Siete rimasta immobile (*si avvicina alla figlia*).

VINDER. Rinviene, signore, rasserenatevi... eccola rinvenuta (*si scosta dalla Contessa*).

GRAVEDON (*alla Contessa*). Vi sentivate male?

CONTESSA. No, ma... mio padre.. (*mostra cogli occhi Vinder*).

GRAVEDON. Capisco... avete ragione.

CONTE. Voi altre donne avete le cervella nei calcagni. (*A Vinder*) Venite con me. Madama, se comincia coi suoi compatimenti, mi guasta la bile. (*Il Conte esce, e con esso Vinder*).

CONTESSA. Cara Gravedon: che ti pare? Vinder ritorna qui tal quale si partì da noi or son due anni. Che tristo avvenire!

GRAVEDON. Perdonate. Io non veggo il male, che nella sola vostra immaginazione. Infine egli ha mancato.

CONTESSA. Ma io l'amo... Io non posso obbliare...

GRAVEDON. Per carità, ricordatevi chi siete; vi rammento, che vostra madre lasciandovi i suoi titoli ereditari,

e le sue immense ricchezze, me presente, v' impose il dovere di prescegliervi lo sposo tra le più illustri famiglie del Nord.

Contessa. Ma dove trovare uno sposo che mi riempia il cuore di gioia! Il solo Vinder...

Gravedon. Signora! Vi consiglio, ed invoco la memoria di vostra madre, di lasciare questo disgraziato amore. Voi un dì comprometterete il vostro decoro... che si dirà di voi? come presentarvi in Corte con un...

## SCENA TERZA

*Vinder e detti.*

Vinder. Elena mia.

Contessa. Caro Vinder.

Gravedon (*tra se*). È terminato il consiglio.

Contessa (*a Gravedon*). Mi sento raffreddata... Mi fareste il piacere di prendermi uno sciallo?

Gravedon. (*tra se*). È balordaggine consigliare un cuor che ama (*esce*).

Contessa. Dunque?... Son rimasta delusa...

Vinder. Di che?

Contessa. Non rammenti le tue promesse?

Vinder. Si.

Contessa. Oimè! Con tanta indifferenza mi rispondi.

Vinder. Tu mi ami?

Contessa. Son vissuta due anni in pena. Una tenera speranza mi porgeva ardire a resistere a qualunque richiesta di matrimonio.

Vinder. Ma dimmi se mi ami? Lascia che io senta da' tuoi labbri questa dolce parola.

Contessa. (*con impazienza*) Si; ti amo: ti amo, nè spiegar saprei quanto il mio spirito è infiammato di amore per te; ma pur veggo che un veleno, un pugnale...

Vinder. Non dir così... Tu dovrai esser la mia sposa.

CONTESSA. Io sarò tua sposa! Non so comprenderti, (*si sente la voce del Conte*). Mio padre!

VINDER. Non dispiacerti, egli sa che sono qui. (*Si scosta un poco dalla Contessa*).

## SCENA QUARTA

*Conte, e detti.*

CONTE. Vinder.

VINDER. Comandate signore.

CONTE. Or verrà qui il Cavaliere Wolf. Io lo pregherò per farvi ottenere dall' Imperatore l'udienza che bramate. (*alla figlia*) Ti prego usare al Cavaliere quelle gentilezze e quei riguardi... tu m' intendi?

VINDER (*tra se*). (Vedrò io se mi comprende) Gravedon non ha eseguiti i vostri comandi...

CONTESSA Ah sì... non mi ha portato lo sciallo.. farò da me. (*al padre*) Siate certo della mia ubbidienza (*esce*).

VINDER. (*tra se*). (Bravo.)

CONTE (*tra se*). (Sarà ubbidiente. Certo è, ch' è andata via). Vinder.

VINDER. Dite signore.

CONTE. Dalla vostra pronunzia apprendo che siete un Astracanese; me ne duole.

VINDER (*con forza*). Ve ne duole!

CONTE. Sì... perchè quei popoli mi risvegliano nel cuore una compassione, poichè so che sotto il loro Principe vivono come selvaggi, ma spetta alla Russia di civilizzarli.

VINDER (*tra se*). (Quale compassione!) Signore, permettetemi rispondere. Io so che il Principe che governa gli Astracanesi rispetta le loro antiche abitudini, come so d' altronde, che la Russia desidera quelle regioni per estendere il suo dominio sul mar Caspio.

## SCENA QUINTA

*Cavaliere Wolf, e detti.*

Cavaliere. Eccomi ai comandi del signor Conte.
Conte. Scusate Cavaliere, se vi ho fatto incomodare. Sapete se l' Imperatore vuol tener consiglio questa mattina?
Cavaliere. Non vi è ordine in contrario. Se non che debbo dirvi, che l' Imperatore ha fatto chiamare il Generale Mohillon con somma premura. Era questo il comando che volevate darmi?
Conte. È tutt' altra la mia preghiera (*tra se*). (Vado ad impegnarmi per un Astracanese... basta). (*a Vinder*) Avvicinatevi. (*al Cavaliere*) Questo giovane chiede dall' Imperatore una particolare udienza. Essendone voi incaricato, vi prego fargli concedere tal grazia.
Cavaliere. I comandi del primo Ministro sono leggi per me.
Conte (*prende la mano del Cavaliere*). Vi ringrazio. Intanto mentre vi compiacete sentirlo, vado a porre in regola il mio portafoglio di proposta, poichè l' ora si avanza.
Cavaliere. Fate bene.
Conte. Voi dopo inteso questo giovane, se volete passare nel mio gabinetto, mi fareste piacere. Ho qualche cosa a dirvi (*guarda Vinder*; *ed esce*).
Cavaliere. (*Il Cavaliere si accorge di questa guardata*). Sarete ubbidito (*a Vinder*). Il vostro nome?
Vinder. Davide Vinder.
Cavaliere. Certamente dovrete umiliare a S. M. cosa di molto interesse.
Vinder. Così.
Cavaliere. Lasciate che legga la vostra supplica.
Vinder. Non ho alcuno scritto.
Cavaliere. Almeno ditemi su di che volete supplicare l' Imperatore.
Vinder. Non posso.

CAVALIERE. Ebbene! vi dico, che malgrado le premure del Conte non mai per mio mezzo vedrete l'Imperatore.

VINDER (*tra se*). (Oh Elena!) Signore! Non posso palesare ciò che debbo dire al solo Czar.

CAVALIERE (*tra se*). (Che ha voluto dire il Conte con quell' occhiata). Amico mio, la vostra riservatezza m' insospettisce, e mi spiace che vi trovo in casa del Conte, il quale vi raccomanda; basta... parlerò con lui (*va per entrare nelle stanze del Conte*).

VINDER. Un momento, Signore (*pensa*). Voglio fidarmi nella vostra lealtà.

CAVALIERE. Spero però che vogliate esser sincero.

VINDER (*prende dalla sacca alcune pietre*). Osservate queste pietre (*il Cavaliere si prende le pietre*). Son desse i primi saggi di una miniera aurifera che ho rinvenuta.

CAVALIERE (*osservandole*). Io me ne intendo, sapete. Ed è per questo che volete parlare coll' Imperatore?

VINDER. Si... riflettete ora il motivo della mia riservatezza.

CAVALIERE (*guarda i saggi*). Avevate ragione. E siete deciso di offrire all' Imperatore il tesoro da voi scoverto?

VINDER. Tal è il mio desiderio.

CAVALIERE. Caro Vinder... Voi siete un uomo straordinario!

VINDER. Intanto avevate creduto che io fossi un malvagio sotto gli auspici del Conte.

CAVALIERE. Perdonate: ho avuto torto dubitare di voi (*tra se*) (Mi confondo). Il Conte conosce questa scoverta?

VINDER. Il Conte ignora tutto perfettamente.

CAVALIERE (*tra se*). (Così è, altrimenti non l' avrebbe diretto a me). Bravissimo, avete molto accorgimento. Queste cose debbono camminare con somma prudenza. Assicuratevi che se non mi conoscessi, starei per dubitare della stessa mia segretezza (*osserva sempre più i saggi*) (Un bel colpo farei). È molto da quì distante la miniera?

VINDER. Sicuro.

CAVALIERE. Sarò il vostro protettore... In qual luogo si trova?

VINDER (*tra se*). (Quante investigazioni!) Signore!.. una volta svelato... capite bene...

Cavaliere. Cospetto! Dopo la confidenza che mi avete fatta, dopo che vi ho promessa la mia protezione, mi reca meraviglia la vostra dubbiezza. L'Imperatore mi confida i più alti segreti. E voi!

Vinder. *(tra se)* Capisco!

Cavaliere. Oh via! non dubitate... pensate che il Conte mi aspetta.

Vinder. Volete così... sappiate che la miniera sta nella parte meridionale del monte che sovrasta la città di Segewold.

Cavaliere. Bravo! *(con premura)* Il luogo preciso?

Vinder. Passo del lupo.

Cavaliere *(con sollecitudine)*. In che modo avete coperto lo scavo?

Vinder. Con alcune pietre poggiate sul muro.

Cavaliere *(tra se)* (È fatto il colpo). Voi potete contare su di me (*gli prende la mano*). Noi vogliamo essere amici.

Vinder. Or che tutto conoscete, mi lusingo che vogliate subito...

Cavaliere. Sicuro. Vi dirò il giorno che potete presentarvi all'Imperatore.

Vinder. Se vi piace restituirmi i saggi.

Cavaliere. Oh! Lasciate che io li conservi; potreste... *(si conserva i saggi.)*

Vinder. Non dovrò io presentarli?

Cavaliere. S'intende... voi dovete solamente conservare il segreto con chiunque. Venite in mia casa; lì meglio combineremo.

Vinder *(tra se)*. (Se furbo sei, inganni te stesso.) *(esce)*

Cavaliere. Sciocco! Imbecille creatura! Trova un tesoro, e l'offre al Monarca delle Russie! Qual vantaggio può trarne? Un vile contadino! voglio io pensarci... Il Conte prende alla lunga. *(va per entrare nelle stanze del Conte)*

## SCENA SESTA

*L' Imperatore con alcune carte in mano, e detto.*

Imperatore. Cavaliere Wolf.

Cavaliere. ( *si volta* ). V. M. qui!

Imperatore. Sì : vengo per dare un ordine al Conte, e per un affare che ho risoluto affidarvi.

Cavaliere. Ringrazio la clemenza di V. M.

Imperatore. Anzi voglio anticiparvi di che si tratta. So che i miei Moscoviti credono empietà la concessione data agl' Inglesi di vender tabacco ne' miei Stati. Molto di ciò si è sparlato, ed io voglio togliere interamente la causa di questi sobugli.

Cavaliere. Saggio pensiero di V. M!

Imperatore. Ho risoluto dunque affidarvi, a questo riguardo, una missione straordinaria presso la Corte di S. James.

Cavaliere. V. M. sa la mia ubbidienza.

Imperatore. Voi partirete tra 48 ore.

Cavaliere *(tra se)*. (Misericordia. 48 ore! ), Crede V. M. che io possa riuscirvi ?

Imperatore. Vi darò una lettera di mio pugno per quel Monarca.

Cavaliere *( tra se )*. ( Non partirò ) E...

Imperatore. E voi rimarrete in Londra fintanto questo affare non venga ultimato.

Cavaliere. *( tra se )*. ( Non partirò ). .

Imperatore. Per le mani del Conte riceverete tutte le carte, la mia lettera, e le istruzioni necessarie, in guisa che possiate adempiere questa missione secondo le mie vedute.

Cavaliere *( tra se)*. ( Ecco il momento di profittare. ) Si ricorda V. M. ...

Imperatore. Comprendo ; al vostro ritorno penserò per la mano della Contessa Zambor.

Cavaliere. Ringrazio umilmente V. M., ma la prego ascoltarmi un tantino.

Imperatore *( fa segno di volerlo sentire )*. Dite.

Cavaliere. V. M. ricorderà, che non ha guari mi accordò un mese di permesso.

Imperatore. Si... e mi si disse ch' eravate partito per fare un acquisto.

Cavaliere. *( tra se )* ( Dice il vero ). Come male si pensa! La mia partenza fu per rendere un servigio a V. M.

Imperatore. Perchè non dirmelo?

Cavaliere. Per l' incertezza della cosa. Ora essendo tutto assodato, umilio a V. M. questi primi saggi di una miniera aurifera che ho rinvenuta *( L' Imperatore si prende i saggi, e li osserva ).* V. M. sappia che ho fatto qualche studio sulle scienze di mineralogia; quindi dopo gl' indizi ricevuti, volli ocularmente verificar l'esistenza della miniera.

Imperatore. Una miniera d' oro! L' avete voi rinvenuta?

Cavaliere. S' immagini V. M. le immense fatighe che ho durate, e la spesa sostenuta.

Imperatore *( guarda i saggi ).* È molto distante da qui?

Cavaliere. Maestà sì.

Imperatore. Malgrado la distanza, avrei desiderio di vederla.

Cavaliere. *( tra se ).* ( Ricordo bene il luogo indicato ) Basta comandarlo.

Imperatore. Si... al più presto possibile; perchè ho premura di farvi partir subito per Londra.

Cavaliere *( tra se ).* ( È fermo nel suo proponimento). Voglio credere che vorrà affidarmene la direzione.

Imperatore. Sarete compensato secondo il vostro merito. *( tra se ).* ( Con tali mezzi, e con tanti milioni di Moscoviti, l' Impero de' Czar regolerà un dì il destino dell' Europa *( dice queste parole camminando sulla scena ).*



## SCENA SETTIMA

*Mohillon e detti.*

Mohillon. Eccomi a' comandi di V. M. (*l' Imperatore conserva i saggi*)

Imperatore. Vi ho fatto chiamare per dirvi che dovete partire per Astracan. Ivi prenderete il comando de' 20 mila uomini che si trovano a' confini di quel Principato. Il Conte vi comunicherà i miei sentimenti, poichè mi è stato riferito, (*guarda il Cavaliere*) che il Principe David si è partito da colà, e siesi diretto nella Corte di Persia per mettersi sotto la protezione dello Sciah (*guarda il Cavaliere*)

Cavaliere (*sotto voce*). Questa è la verità.

Mohillon. V. M. ha designato il giorno della mia partenza?

Imperatore. Era mio pensiero farvi partire tra 48 ore. Una felice scoverta però mi fa desiderare la vostra persona presso di me. Noi faremo un picciolo viaggio, di cui il Cavaliere sarà la stella polare.

Mohillon. Il Cavaliere è l'uomo della fortuna (*tra se*). (È un birbante).

Cavaliere (*tra se*). Fortuna secondami.

Imperatore. La fortuna guiderà i nostri passi.

*Fine del primo Atto.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Appartamenti del Conte.

*Vinder solo, indi Valdech.*

Vinder. Quanto mi pesa sul cuore l'afflizione di Elena. Ella mi vede ancora sotto questi abiti, ed a giusta ragione se ne duole. D'altronde non son men di Lei addolorato, poichè per le commendatizie di Mindolw ricevo dal Conte una cordiale accoglienza, in tal modo mi trovo, sempre che il voglio, vicino a Lei senza poterle dir chi sono per non rischiar la pace della mia famiglia.

Valdech. Signore.

Vinder. Caro Valdech.

Valdech. Non vi scoraggiate. Iddio provveda.

Vinder. Per carità; parla.

Valdech. Or ora è ritornato il signor Arsenio, senz'aver incontrato alcun de' vostri corrieri.

Vinder. Oh Dio! Come il sai?

Valdech. Il signor Arsenio ha mandato qui Ivan, il quale attende i vostri ordini.

Vinder *(tra se)*. Qualche disgrazia avrà colpito i miei genitori! *(col lapis scrive sopra un pezzetto di carta)* *(tra se)* Ho scritto ad Arsenio di riunire il mio picciolo consiglio; vedrò se debbo tuttavia rimaner qui, o partirmene... Valdech.

Valdech. Comandate.

Vinder. Voglio che Ivan dia questo scritto nelle proprie mani di Arsenio *(tra se, ma in modo che Valdech debba sentire)*. La partenza di Mohillon ruina tutt' i miei progetti.

Valdech. Non vi affligete, Signore per Mohillon; egli non giungerà a' nostri confini.

VINDER. Se lo Czar lo vuole, chi potrà impedirlo?
VALDECH. Il nostro Demetrio suo scudiero ha giurato in presenza d' Ivan che per istrada lo ammazza. Sapete che Demetrio è bravo.
VINDER (*con forza*). Che ascolto mai! Io non voglio questi scellerati servigi. Mohillon è un prode militare, fedele al suo signore. Sarebbe un' empietà. Io proibisco ogni azione indegna, e chiunque de' miei l'offenda sarà impiccato. Sai che non prometto invano. Prendi (*gli dà lo scritto*). A Demetrio farai sentire queste mie intenzioni... Capisci.
VALDECH. Siate benedetto. (*tra se*) (Ha un cuore di agnello). (*esce*)
VINDER (*solo*). Mohillon è il solo generale che conosce le terre di Astracan. Che dirà di me mio Padre!

## SCENA SECONDA

*Gravedon e detto.*

GRAVEDON. È voi sempre qui, mio caro.
VINDER. (*tra se*) Ci siamo.
GRAVEDON. La Contessa ha perduta la sua quiete per vostra cagione. Ma voi cosa sperate? Voi chi siete? Un infelice contadino, che...
VINDER (*mentre Gravedon parla, Vinder caccia da petto un picciolo scatolo*). Prendete!
GRAVEDON (*si tira un passo indietro*). Oibò!
VINDER (*si avvicina*). Fatemi questo piacere, vi dico. (*Gravedon prende lo scatolo*). Guardate cosa contiene
GRAVEDON (*apre*). Un pajo di orecchini! (*con forza*) Pretendereste che io li dassi alla Contessa! tenete... tenete... Il Cielo me ne liberi. (*vuole restituirli*)
VINDER. Siete in errore... questi li regalo a voi.
GRAVEDON (*mentre guarda gli orecchini*). A me!
VINDER. Che forse non posso farvi un picciol complimento?
GRAVEDON. Ma qui vi son de' brillanti.
VINDER. Così avrete maggior interesse di conservarli per amor mio.

GRAVEDON. Vi ringrazio, ma non esigerete da me alcun sagrifizio.

VINDER. Non altro, che il favore di far sapere al Conte che sto qui.

GRAVEDON. Il Conte stà co' suoi diavoli in testa.

VINDER. Come a dire?

GRAVEDON. L'Imperatore ha dato ordine ch'egli non debba sortire dalle sue stanze. È una specie di carcere.

VINDER (*tra se*) (Lo so). Ne sapete la cagione?

GRAVEDON. No... Ma saprò tutto, appena che il generale Mohillon sorta dal gabinetto del Conte.

VINDER. Mi duole questa novità.

GRAVEDON (*tra se*). (È affezionato. Comincio anche io ad amarlo) Sapete: anche il Cavaliere Wolf ha avuta la sua parte. Il poveraccio è stato rinchiuso nella Torre del palazzo.

VINDER (*tra se*). (Meritevolmente).

## SCENA TERZA

*Valdech, Madamigella, Mohillon, e detti.*

VALDECH. Signora Gravedon.

GRAVEDON. Valdech, che vuoi?

VALDECH. Entra Madamigella Mohillon (*si ritira*)

MADAMIGELLA. Buongiorno.

GRAVEDON. Benvenga Madamigella.

MADAMIGELLA. Vi prego far avvertire la Contessa che sto qui.

GRAVEDON. La Contessa è nel gabinetto di suo padre. A me sola è permesso di potervi entrare; per servirvi, dovreste permettermi un momento.

MADAMIGELLA. Si... con piacere.

GRAVEDON. Se vi piace passare in altra stanza.

MADAMIGELLA. Vi ringrazio (*Gravedon esce: Madamigella passeggia; dice a Vinder*). Voi siete vassallo della Contessa?

VINDER. No.

MADAMIGELLA (*tra se*). Povero Wolf mi faveramente pietà. Egli si raccomanda a me. Le sue commoventi espres-

sioni mi hanno vivamente commossa. (*a Vinder*) Voi siete qui per parlare col Conte?

VINDER. Si.

MADAMIGELLA (*tra se*). Costui mi farebbe crepare... Son sicura che la Contessa si unirà con me: dimostreremo l' innocenza del Cavaliere. Però avrò io sola tuttò l' onore del trionfo.

## SCENA QUARTA

*Contessa di Zambor, Gravedon, e detti.*

CONTESSA. Amica mia, perdona.

GRAVEDON (*a Vinder*). Favorisca con me (*prende Vinder per la mano, sotto voce*). Il Conte ha parlato per voi al Generale Mohillon. (*escono*)

MADAMIGELLA. Di che?

CONTESSA. Hai avuta la pazienza di attendermi.

MADAMIGELLA. A dirti il vero non ho perduto il tempo, ed in altri momenti mi sarei molto divertita con quel contadino.

CONTESSA. E come?

MADAMIGELLA. Gli ho dimandato due cose. Da vero Lappone, ha risposto una volta no, l' altra volta si.

CONTESSA. (*tra se*) (Ci ho gusto). È cosi? Qual aura di vento mi da il piacere di rivederti. Sediamo. (*siedono*)

MADAMIGELLA. E un giusto rimprovero che mi fai; ma sinceramente ti dico, che vengo per interessare la tua amicizia.

CONTESSA. Mi fai sempre cosa grata... dimmi.

MADAMIGELLA. Conoscerai la calunnia inventata contro il Cavaliere Wolf?

CONTESSA. No.

MADAMIGELLA. Egli mi scrive che l'hanno involto in una vilissima rete per fargli perdere la grazia dell' Imperatore, e presentemente si trova rinchiuso nella torre del palazzo.

CONTESSA. Ebbene?

MADAMIGELLA. Io son risoluta di chiedere all' Imperatore la grazia di porlo subito in libertà, come innocente.

CONTESSA. Tu!.. Non è forse meglio pregarne tuo zio.

MADAMIGELLA. Ci ho parlato, ma sulla parola di mio zio non ci presto molta fiducia.

CONTESSA. Amica mia...

MADAMIGELLA. Ti confesso che volendo parlar sola all'Imperatore mi manca il coraggio... Unite insieme...

CONTESSA (*tra se*). (Ho capito). Cara Madamigella debbo dirti che a me non conviene secondar questa tua premura.

MADAMIGELLA. Mi lascereste sola?

CONTESSA. Anzi mi permetto dire che mal ti consigli di prendere impegno per un uomo che costantemente ti ha disprezzata...

MADAMIGELLA. Ma che io amo; che nella necessità in cui si trova, voglio difenderlo.

CONTESSA. Niuno può impedir che lo ami, ma è certo che a te mal si addice presentarti al Sovrano...

MADAMIGELLA (*tra se*). (Ho capito) (*si alza*) perdona l' incomodo.

CONTESSA (*si alza*). Mi spiace...

MADAMIGELLA. A rivederci.

CONTESSA. Cara (*esce madamigella*). Io che son figlia, ed ho il dritto di saper la cagione per cui mio padre soffre un arresto, eppure perchè ne ignoro la causa non mi son per anco decisa parlarne all' Imperatore, e Madamigella s' impegna alla cieca per un ingrato.

## SCENA QUINTA

*L' Imperatore, Valdech, e detta.*

VALDECH. Signora, entra l' Imperatore. (*si ritira*)

CONTESSA (*tra se*). L' Imperatore!

IMPERATORE. Signora Contessa.

CONTESSA (*la Contessa fa un inchino*). Vostra Maestà onora in questo momento le stanze del suo ministro!

Imperatore. Vi reca meraviglia?

Contessa. Si... dopo gli ordini ch' Ella ha dati per mio padre.

Imperatore. È vero. Ho disposto che il Conte non debba uscire dalle sue stanze senza mio ordine; non però mi son imposto la legge di non vederlo.

Contessa. Troppo clemente. Però questa grata sorpresa temo che potesse far del male a mio padre. Se V. M. volesse permettere di prevenirlo?

Imperatore. Si.

Contessa. L' improvisa presenza di V. M. potrebbe farlo morir della gioia.

Imperatore. Lodo la vostra attenzione...

## SCENA SESTA

*Mohillon e Vinder, sortono dalle stanze del Conte, e detti.*

Mohillon. V. M. qui!

Vinder (*tra se*). Lo Czar! (*si ritira in fondo alla scena*)

Contessa. Permetta dunque V. M.

Imperatore. Andate. (*La Contessa fa una riverenza, ed esce.*) Non è sola la Contessa; anche voi vi sorprendete della mia presenza in questo luogo... (*sotto voce*) Chi è quel contadino?

Mohillon. (*sotto voce*) Egli chiede supplicare V. M. Il Conte me l' ha molto raccomandato.

Imperatore. (*sotto voce a Mohillon*). Ora lo sentirò. (*L' Imperatore di tratto in tratto guarda Vinder*) Nel discorso col Conte, come vi siete contenuto?

Mohillon. Ne' sensi che V. M. mi ha prescritto.

Imperatore. E la Contessa come ha inteso i miei ordini?

Mohillon. È dispiaciuta; perchè ne ignora la cagione, e crede che suo padre non abbia fatta la minima mancanza.

Imperatore. In verità son persuaso che il Conte nulla conosce, e che il Cavaliere Wolf ha voluto porre il fardello sulle spalle di quel buon vecchio.

MOHILLON. Saggio pensiero di V. M., anche perchè il Conte ha servito sempre bene.

IMPERATORE. Oh sì... nè giammai mi priverò de' suoi servigi. Voglio vederlo, e son certo che gli sarà più grata la mia visita, che l'onore di essere mio ministro. In quanto al cavaliere, se la cosa va come io penso, lo punirò severamente, onde mostrare a' Moscoviti che la mia giustizia colpisce tutti senza distinzione di grado, o di avvicinamento al Trono.

MOHILLON. Iddio vi conservi questi sentimenti per la felicità di tanti popoli...

IMPERATORE. Quali riuniti sotto la mia potenza, è d'uopo dar leggi, onde potersi sempre più civilizzare, e dimostrare all'Europa...

MOHILLON. L'Europa già fissa gli sguardi attoniti sulla potenza di V. M.

IMPERATORE (*fa segno colla mano di tacere*). Ma è indispensabile ancora, che le leggi, ed i costumi de' Moscoviti vadino sempre congiunti col rispetto che si deve al Monarca.

MOHILLON V. M. è illuminato dal cielo.

VINDER (*tra se*). Bravo!

IMPERATORE (*guarda Vinder*). Coloro poi che mi circondano, e che credono farmi buono o cattivo, come giova meglio a' loro interessi, sappiano che sarò contro di essi severo, lasciandoli poi nella volontà di accusarmi di rigore, o di crudeltà. Iddio sa il mio cuore, ed Esso è, e sarà il solo giudice delle mie azioni.

VINDER (*tra se*). A giusto dritto merita il nome di grande.

IMPERATORE (*a Vinder*). Avvicinatevi. (*a Mohillon*) Voi attendetemi nella mia segreteria.

MOHILLON. Ubbidisco (*esce*)

IMPERATORE (*a Vinder*). Ditemi che vi occorre?

VINDER (*si avvicina*). Signore! Se nell'Impero de' Czar la furberia non rimane impunita richiamo la vostra giustizia.

IMPERATORE. Riflettete che parlate con me; e che un

accusa mal diretta contro qualunque de' miei ministri potrebbe costarvi la vita.

VINDER. L'uomo non è il padrone della vita. V. M. si degni ascoltarmi.

IMPERATORE. Dite.

VINDER. Il Conte le Fort mi raccomandò al signor Wolf per farmi ottenere un udienza da V. M. Non è possibile, diceva il signor Wolf, tranne se mi diciate prima l'oggetto della vostra dimanda, che io esaminerò; infine forzato dalla necessità dovetti confidargli la scoverta da me fatta di una miniera aurifera, della quale gli mostrai i primi saggi, che con astuzia ei volle ritenere. Or sento ch'egli sia in arresto. Io reclamo i saggi, e per la sua fellonia mi affido alla vostra giustizia.

IMPERATORE (*tra se*). ( Che ascolto ! ) I saggi di cui parlate son presso di me. ( *tra se* ) ( si scopra meglio ) Quando parlaste con Wolf avevate già palesato al Conte lo stesso segreto ?

VINDER, Il Conte ignora tutto. Lo assicuro a V. M. sulla mia parola.

IMPERATORE ( *tra se* ). ( Ho piacere ). La miniera però non fu rinvenuta. Sembra dunque che voi non diceste il vero al cavalier Wolf.

VINDER. Così è, poichè appena gli confidai il mio segreto, egli con scaltrezza chiedeva sapere il preciso luogo della miniera ; non molto ingegno abbisognava per comprendere la sua malvagia inclinazione, laonde per un atto di preveggenza stimai d'indicargli un luogo diverso.

IMPERATORE ( *tra se* ). ( Benissimo ). Ed ora che vi siete proposto ?

VINDER. Offrire a V. M. questo tesoro di ricchezze sotto due condizioni.

IMPERATORE. Come vi chiamate ?

VINDER. David Vinder.

IMPERATORE. Ditemi le due condizioni.

VINDER. La prima chieggo, che V. M. venga con me, ed

osservi ocularmente la miniera, l' altra che V. M. pria di partire si degni rimettere nella sua buona grazia il Conte le Fort.

IMPERATORE. Perchè tanto interesse pel Conte?

VINDER. Amo la Contessa di Zambor.

IMPERATORE. *( tra se )* ( Ho inteso ). Addio Vinder. *( Vinder fa un inchino , ed esce )*. Quest' uomo ha una franchezza sorprendente... mi offre una miniera aurifera... ama la Contessa... la sua pronunzia sembra astracanese... È un contadino (*pensa*), no... contadino non è,.. Il Conte mi dirà...

## SCENA SETTIMA

*Contessa di Zambor , Conte le Fort , e detto.*

CONTESSA. V. M. ha ritardato un poco , e mi è stato impossibile di contenere l' impazienza di mio padre... Eccolo.., Egli viene a' vostri piedi.

CONTE. Maestà,.. Dopo tanti anni di onorati servigi!

IMPERATORE. Conte! Io vi restituisco nella mia stima *( Il Conte vorrebbe baciargli la mano , e l' Imperatore stringe quella del Conte in segno di amicizia. )*

CONTE. Desidero che V. M. sia persuasa che...

IMPERATORE. Si,., son persuaso che voi siete il mio più buon amico *( gli lascia la mano )*. Ditemi , come avete conosciuto il giovane Vinder?

CONTESSA. *( tra se )*. A che proposito!

CONTE. Mi fu raccomandato dal Banchiere Mindolw.

IMPERATORE. A qual oggetto si trova qui?

CONTE. Egli brama un udienza da V. M. Io lo raccomandai al Cavaliere Wolf... ma poi... ora l' ho raccomandato al generale Mohillon , ma giacchè V. M. me ne dimanda , la prego...

IMPERATORE. Mi ha parlato , e vi ringrazio di avermi procurata la sua conoscenza.

Contessa. *( tra se )* Che discorso è mai questo !

Imperatore. Conte ! vi è un affare che saprete, e spero nel Cielo che si avveri. Ciò farebbe la felicità del nostro impero, e la situazione della Contessa di Zambor. Seguitemi. *( esce )*

Conte. Nulla comprendo, ma rimango contento. *( segue l' Imperatore )*

Contessa. Se ora non impazzisco, non lo sarò mai più.

*Fine del secondo Atto.*

# ATTO TERZO

Stanze Imperiali con tavola in mezzo.

## SCENA PRIMA

*Vinder seduto in abito di gentiluomo ; indi la Contessa di Zambor.*

Vinder. ( *solo* ). Eccomi al punto cui anelavo di giungere. Or potrei chieder la mano di Elena , ma l' amor filiale deve superare in me ogni altro affetto... Sento nel cuore la voce de' miei genitori.

Contessa. Oh ! alfin ti trovo pur solo una volta.

Vinder. ( *si alza* ). Cara Elena.

Contessa. Dimmi Vinder ! Or che sei al fianco dell' Imperatore ; nella sua piena grazia , da tutti venerato : perchè non parli a mio padre ? Egli non saprebbe negarti la mia mano.

Vinder. Non posso... altro pensiero...

Contessa. Non puoi ! È che altro puoi attendere ? Tu sei nello stato di quella grandezza che precisamente io desideravo.

Vinder ( *con disprezzo* ). Qual grandezza mi rammenti ! Lo stato in cui mi vedi è per me un nulla.

Contessa ( *con tenerezza* ). Amico mio ! Comprendo il pensiero che ti molesta , ma non dispiacerti. Io son ricca tanto , quanto far potremo vita felice in altro cielo ancora. Col tuo cangiamento di stato è soddisfatta la mia ambizione.

Vinder. Non posso spiegarmi con te, come vorrei. Sappi però che se cangiai abiti , il feci a sol fine di mantenere la parola data alla Contessa di Zambor.

Contessa. Spiegati meglio. Io nulla comprendo, e voglio chiaramente sentire.

Vinder. Per pietà lasciami , se mi ami. Il cielo sa il mio cuore.

**Contessa.** Oh Dio! Tu essendo contadino eri con me amabile; le tue parole erano tante scintille di amore; desse mi riempivano il cuore di gioja; or sei freddo, indifferente, e se non m'inganno sembra pur che mi fuggi.

**Vinder.** Sei in errore. Io ti amo più che non pensi.

**Contessa.** E frattanto non parli.

**Vinder** (*con forza*). Sacro dovere! (*lacera un fazzoletto*) Ti giuro sulla parola di... (*gli prende con forza la mano*) Contessa ti dissi, e ripeto ancora, che tu sarai la mia sposa (*esce portandosi il fazzoletto lacerato*).

**Contessa** (*sola*) Cielo! Qual velo impenetrabile nasconde i suoi detti. Quel giuramento spezzato. Quel sacro dovere che invoca. Il disprezzo del suo presente stato. Quel suo furore; tutto annunzia un mistero. Oh mio Dio! Si scompiglia la mia ragione.

## SCENA SECONDA

*Madamigella Mohillon, e detta.*

**Madamigella.** Amica mia! finalmente tutto è palese. Quel villano di Vinder.

**Contessa** (*tra se*). (Che vuole da me costei) Vinder è un villano!

**Madamigella.** Si. Esso ha tradito il Cavaliere in modo infame.

**Contessa.** Mia cara, tu con poca riflessione giudichi un uomo che non conosci. Sai bene che presentemente egli è nella piena grazia dell' Imperatore.

**Madamigella.** L' Imperatore è stato ingannato. Ti giuro da chi sono che gli farò eterna guerra. Nè sarò sola in questa impresa. Olga Orlow è con me. Oh! certamente pagherà la pena dovuta a' calunniatori.

**Contessa** (*tra se*). (Esce pazza!). Temo che per soverchio amore non abbi un dì a pentirti.

**Madamigella.** Io godo alimentare il mio furore per pro-

prio piacere, ed allora mi fermo, quando quell'indegno di Vinder sarà in Siberia esiliato.

CONTESSA. Troppo male gli desideri... In Siberia!

MADAMIGELLA (*con ironia*). Un rustico che vive in un luogo, o in altro, niun danno ne soffre.

CONTESSA. Sembri persuasa che Vinder è reo, e che debba esser punito?

MADAMIGELLA. Sicuro... Siccome la calunnia data al Cavaliere splende come il sole, così son certa della giustizia dell' Imperatore.

## SCENA TERZA

*Imperatore, e dette, indi Mohillon.*

IMPERATORE. (*ha inteso le ultime parole di Madamigella.*) E son pronto a renderla... Ditemi di che si tratta?

CONTESSA. (*tra se*). Che dirà questa frenetica!)

IMPERATORE. Dunque...

MADAMIGELLA. (*tra se*). (Coraggio). Maestà, il Cavaliere Wolf è stato tradito.

IMPERATORE. Da chi?

MADAMIGELLA. (*con forza*). Da quel Vinder, che V. M. generosamente ha trasformato in gentiluomo.

IMPERATORE. Mi sorprende questa vostra premura. E poi il Cavaliere Wolf è stato da me già condannato.

CONTESSA (*tra se*). Che mortificazione!

MOHILLON. Eccomi agli ordini di V. M.

MADAMIGELLA. (*tra se*). Son disperata.

IMPERATORE (*a Mohillon*). Vi ho fatto chiamare per sapere se Wolf è partito.

MOHILLON. A dirle il vero, Maestà, il Cavaliere si trova ancora nella torre del palazzo.

IMPERATORE. Generale! Quando do un ordine, voglio che venga prontamente eseguito. Voi nel momento farete partire Wolf per la Siberia, anzi voglio che l' uffiziale che destinerete per scortarlo vi rilasci un ricevo.

MADAMIGELLA (*tra se*). Io muoio di dolore (*guarda lo Zio*).

Mohillon. Credevo che la vostra innata clemenza...

Imperatore. La mia clemenza ha i suoi limiti. Io avevo le mie ragioni per mandarlo in Inghilterra... e voi... (*con impazienza*). Via !.. non più dilazione... fate che parta avanti di voi.

Mohillon. Ubbidisco. (*va per uscire*)

Imperatore. Generale !

Mohillon. Comanda.

Imperatore. Ritornerete da me subito.

Mohillon (*sotto voce a Madamigella*). Avete inteso ? E tutto ciò per secondare il vostro pazzo amore (*esce*).

## SCENA QUARTA

*Vinder e detti.*

Madamigella (*tra se*). Ecco l' indegno.

Imperatore (*a Vinder*). Caro Vinder, giungete opportuno per dirvi che vi ho affidata l' amministrazione della mia Casa Imperiale, e più vado a disporre la vostra nomina nella qualità di Direttore delle miniere dell' Impero.

Madamigella (*tra se*). La pazza fortuna lo innalza.

Vinder. Obbligatissimo a' favori di V. M., ma vengo appunto per chiederle licenza, poichè desidero ardentemente di rivedere i miei genitori, dei quali mi mancano le nuove da oltre un mese.

Imperatore. Ve lo permetto ; anzi voglio che i vostri genitori vengano qui a stabilirsi... Pria di partire riceverete dal mio Tesoriere venti mila rubbli.

Contessa (*tra se*). Ora comprendo il suo dispiacere.

Vinder. Rendo grazie a V. M. per gl' incarichi che vuole affidarmi, quali non saprei come poterli adempiere. Per riguardo a' miei genitori debbo dirle ch' essi non possono giammai trasferirsi altrove ; infine pel dono... Signore !.. altro dono non chieggo a V. M. che la mano...

Imperatore. Ho inteso.

Madamigella ( *tra se* ). Superbo !

Contessa ( *tra se* ). Cielo !

Imperatore ( *tra se* ). ( Molti pensieri mi corrono per la mente ). Vinder ! Il vostro linguaggio appalesa un mistero, in particolar modo sulla vostra condizione.

Vinder ( *tra se* ). Imprudente che sono stato !

Imperatore. Voi sapete chi sono, e quanto posso, quindi non dubito che mi darete la chiave del vostro cuore. ( *tra se* ) ( È un arcano che voglio svelare ).

## SCENA QUINTA

*Conte frettoloso, e detti.*

Conte. Maestà.

Imperatore. Mio caro Conte : cos' è ?

Conte. Abbiamo un interessante novità.

Imperatore. Dite pure.

Conte. A poche wreste distante da qui, ed in via obbliqua si è arrestato un corriere che da Astracan veniva qui spedito.

Vinder ( *tra se* ). Che sento !

Conte. Essendosi cercato negli abiti gli si è rinvenuto questo piego, e più questo picciolo cassettino. ( *L' Imperatore si prende il piego. Il Conte pone il cassettino sulla tavola* )

Imperatore ( *sotto voce legge la soprascritta* ). ( Ad Arsenio Schuman... ) Conte! Vi hanno informato chi sia questo Arsenio Schuman ?

Conte. È un viaggiatore. Si è fatto arrestare, e presentemente si trova nella caserma del palazzo.

Contessa ( *tra se* ). Vinder cambia di colore !

Imperatore. A dirvi il vero, non approvo lo zelo dei miei agenti. Il corriere avrà potuto smarrir la via, ed il signor Schuman sarà un onesto viaggiatore.

Madamigella ( *tra se* ). Quanta predilezione pe' forestieri !

Vinder ( *tra se* ). Come risolvermi ?

Conte. Il corriere viene da Astracan...

**Imperatore**. Che importa. Venga pure dalla Persia.

**Conte**. V. M. osserva almeno i finimenti di quel cassettino.

**Imperatore**. Questo si. ( *osserva il cassettino, tra se* ). ( Vi sono negli angoli stemmi Principeschi ! Qual idea ! ) Vinder ! guardate ( *mentre Vinder guarda , l' Imperatore gli fissa lo sguardo* ) : che ve ne pare ?

**Vinder** ( *con voce sommessa* ). È un lavoro distinto.

**Contessa** ( *tra se* ). Sembra fuori di se ; che vuol dire !

**Conte**. V. M. faccia come vuole ; ma per me sta , che questa è una criminosa corrispondenza.

**Imperatore** ( *tra se* ). ( Voglio fare da me ). Conte ! Fate venire qui il signor Schuman... presto... presto.

**Conte**. Ubbidisco. ( *esce* )

**Vinder** (*tra se* ). ( Potessi parlare con Arsenio ) Se V. M. permette , taluni affari...

**Imperatore** ( *prende Vinder per la mano* ). Restate , finchè torna il Conte... Vedete quanti impicci per un Sovrano. ( *lascia la mano* ) Contessa state silenziosa ?

**Contessa**. Ammiro la saggezza di V. M.

**Madamigella** ( *tra se* ). Ippocrita !

**Imperatore**. Madamigella ! Noi dobbiamo parlare in riguardo al complimento solito per la Gran Duchessa.

**Madamigella**. Se V. M. volesse dispensarmene questa volta.

**Imperatore**. Niente affatto.

**Madamigella** ( *tra se* ). Crepo di rabbia.

## SCENA SESTA

*Conte le Fort , Arsenio , e detto.*

( *Due Granatieri accompagnano Arsenio , ai quali l' Imperatore fa segno di uscire , ed escono.* )

**Vinder**. ( *tra se* ). Povero amico !

**Imperatore**. Signor Schuman ! Io non ho permesso che si fosse dissuggellato questo piego , ch' è a voi diretto. Però siccome una rimarchevole circostanza fa sospettare tutt' altra cosa , che una semplice corrispondenza tra particolari , essendo voi un onesto viaggia-

tore , credo che non avrete difficoltà di aprire voi stesso questa lettera , e farmi leggere quanto in essa si contiene.

Arsenio. ( *in atto supplichevole* ). Ah sire ! Io sono il Pri...

Vinder. Taci ! Maestà ! Egli stà per mentire, ed io nol debbo permettere... Riconoscete in me...

Imperatore. Un momento... Or sono nel pieno dritto di aprire questo piego per conoscere la verità ( *mentre apre il piego dice tra se* ). Oh! quale speranza! Dio! esaudisci il voto del mio cuore ! ( *e legge sotto voce* )

Conte ( *tra se* ). Nulla capisco.

Contessa ( *tra se* ). Io tremo !

Imperatore ( *dopo aver letto* , *dice con gioia* ). Caro David ; amico mio ! Datemi le vostre braccia ( *l' abbraccia* ). I vostri genitori vi chiamano presso di loro... andate... andate presto a vederli... Prendete ( *gli da la lettera* ). La soprascritta diretta a Schuman è inutile. ( *pone la soprascritta sulla tavola* )

Arsenio ( *tra se* ). Cielo ti ringrazio.

Imperatore Da quanto ho letto , scorgo chiaramente che avete fatto ad essi gli elogi di me.

Vinder. Scrissi il vero.

Imperatore. Dal vostro nobile sentimento non altro mi potevo attendere. Or conviene a me mostrarvi la mia riconoscenza. Comincerò per scrivere di mio pugno a vostro padre ( *ad Arsenio* ). Voi siete nella libera volontà di andare ove vi piace.

Arsenio. ( *bacia la mano all' Imperatore* ). V. M. mi ha data la seconda vita. Quando il mio Signore non rimaneva libero ; ecco ciò che troncava ( *getta un veleno* ) i miei giorni.

Vinder. ( *stende la mano ad Arsenio* ).

Conte ( *tra se* ). Io esco pazzo ! Se piace a V. M. farmi sapere...

Imperatore. Avete ragione ( *con serietà* ). Riconoscete in Vinder il Principe Reale di Astracan.

Conte ( *sorpreso* ). Il Principe Reale di Astracan !

Contessa ( *tra se* ). Oh ! me felice.

**Arsenio** ( *a Vinder* ). Eccovi la picciola chiave. ( *fa un inchino all' Imperatore ed esce* )

**Vinder** ( *prende la chiave, e la da all' Imperatore* ). Prego V. M. farne uso.

**Imperatore**. Con piacere. ( *apre il cassettino* ) Cielo! questo ritratto contornato di brillanti... ( *guarda la Contessa, ed il ritratto* ) Contessa! Siete voi perfettamente, guardate.

**Contessa** ( *guarda il ritratto* ). Vinder! Se tal posso chiamarti, tu mi uccidi per la gioia.

**Madamigella** ( *tra se* ). Ed io non muoio.

**Imperatore** ( *ha continuato a veder nel cassettino* ). Vi è benanche ( *a Vinder* ) il vostro ritratto. Bravo! Siete dipinto in un bosco, e vicino alla Contessa che legge! Conte! guardate come sono somiglianti.

**Conte** ( *guarda il ritratto* ). È vero, ma è uno scherzo che avrà voluto fare il Principe.

**Imperatore**. Non si è scherzato affatto. Comprenderete, caro Conte, ch' essi dovranno essere sposi. Intanto voglio che partecipiate gli ordini al Dicastero della Guerra, affinchè tutte le mie truppe che si trovano ne' confini del Principato di Astracan si ritirino dietro il Volga, e rimangano sotto gli ordini del Feld Maresciallo Principe David di Astracan ( *a Vinder* ). Son certo che accetterete questo incarico.

**Vinder** ( *fa un atto di ringraziamento* ). Troppo onorato.

**Contessa** ( *tra se* ). Cielo! quante consolazioni in un giorno!

**Imperatore**. Preverrete vostro padre di questi miei ordini.

**Vinder**. Nel momento spedisco Arsenio mio segretario.

**Imperatore**. Bene... Si accompagnerà col Colonnello Baranoff, il quale consegnerà la mia lettera al Principe vostro padre. Contessa! Che ne dite; siete contenta?

**Contessa**. Sempre rassegnata ai voleri di V. M.

**Conte** ( *tra se* ). Finalmente ho capito perchè non voleva maritarsi.

**Madamigella** ( *tra se* ). Ed io sono condannata a crepare qui.